

Nel 2024 un'altra penalizzazione per le pensioni molto elevate

Ridotto l'adeguamento all'inflazione che sale invece per gli importi medio-bassi

Matteo Prioschi

La bozza della legge di Bilancio 2024 contiene l'ennesimo ritocco, degli ultimi dodici anni, alle regole della perequazione, cioè il meccanismo che adegua all'inflazione l'importo degli assegni pensionistici. L'intervento previsto modifica leggermente quello introdotto dalla legge 197/2022, il cui comma 309 dell'articolo 1, afferma: «per il periodo 2023-2024...».

A dodici mesi di distanza il Governo ritiene opportuno ritoccare l'impostazione messa a punto l'anno scorso, al fine di garantire un adeguamento migliore alle pensioni di importo medio basso a discapito di quelle più alte.

Ogni anno gli importi delle pensioni in pagamento vengono aggiornati in base all'andamento dell'inflazione rilevato a tal fine dall'**Istat**. Tuttavia non viene riconosciuto a tutti i pensionati un adeguamento pieno alla variazione del costo della vita registrato l'anno precedente.

Nel tempo le regole utilizzate a questo fine sono cambiate più volte, ma sempre hanno tutelato pienamente solo gli importi più bassi, intesi come quelli costituiti dai trattamenti pensionistici complessivi, quindi considerando eventuali doppi o tripli assegni in capo alla stessa persona (situazione non insolita visto che, dati Inps, le pensioni sono oltre 22 milioni e i pensionati 16 milioni).

Concretamente ciò comporta che, a fronte ad esempio dell'inflazione all'8,1% registrata nel 2022, quest'anno vengono aumentati in egual misura solo i trattamenti pensionistici di valore fino a quattro volte l'assegno minimo (cioè fino a 2.101,52 euro lordi mensili). Chi percepisce oltre quattro volte e fino a cinque volte, beneficia di un aumento del 6,885% (cioè l'85% di 8,1) e poi via via a scendere man mano che sale l'importo (si veda il dettaglio nella tabella) fino ad arrivare al 2,592% riconosciuto a chi percepisce un trattamento complessivo superiore a dieci volte il minimo.

La bozza della legge di Bilancio dispone che, nel 2024, cambieranno due aliquote di adeguamento rispetto a quest'anno: 0 chi incassa più di quattro e fino a cinque volte il trattamento minimo avrà un aumento pari al 90% dell'inflazione, invece dell'attuale 85 per cento; 0 chi percepisce più di dieci volte il minimo, avrà un adeguamento al 22% dell'inflazione invece dell'attuale 32 per cento.

In base alle regole ora in vigore (invariate nel 2024 sotto questo aspetto) la percentuale di adeguamento si applica sull'intero importo, mentre in passato è stata utilizzata anche una formula "per fasce", più vantaggiosa rispetto all'attuale, per i pensionati che stanno al di sopra di quattro (o tre volte, negli anni scorsi) il trattamento minimo.

Il valore dell'inflazione di riferimento, per gli incrementi del 2024, non è ancora stato comunicato dall'**Istat**, ma sarà ufficializzato nelle prossime settimane.



Il Sole 24 Ore

Lavoro

Queste regole di adeguamento parziale alla variazione del costo della vita determinano una riduzione del potere di acquisto dei trattamenti pensionistici che è marginale in fasi di inflazione prossima allo zero, come avvenuto più volte negli anni scorsi, ma che produce effetti sensibili, soprattutto se ripetuto nel tempo, quando l'inflazione è alta e, ovviamente, più consistenti sulle pensioni più ricche a cui viene applicato un adeguamento ridotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.